

Notizie dall'**Apollinare**

Pontificia Università della Santa Croce



**25 ANNI
AL SERVIZIO
DI TUTTI...**

Ottobre 2009



PONTIFICIA UNIVERSITÀ DELLA SANTA CROCE

Ottobre 2009

DIRETTORE EDITORIALE

Joaquín Gómez Blanes

REDAZIONE

Oscar Maixé, Giovanni Tridente

COLLABORATORI PERMANENTI

Manuel Mira
(Facoltà di Teologia)
Antonio S. Sánchez-Gil
(Facoltà di Diritto Canonico),
Juan Andrés Mercado
(Facoltà di Filosofia),
Enrique Fuster
(Facoltà di Comunicazione)
Gianpaolo Del Monte
(Biblioteca)

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO

Giulio Maspero, José Antonio Araña,
Francesco Danieli, Johannes Grohe,
Daniele Cherubini,
Giuseppe Tanzella-Nitti

FOTOGRAFIE

Franco Origlia, Gianni Proietti,
Juan M. San Millán, Shutterstock

COORDINAMENTO EDITORIALE

MCM S.r.l.

Via Vasco De Gama 65 - Firenze
Tel. 055.436.200.9

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE

Daniele Rettori

Contributi a favore della Pontificia
Università della Santa Croce:

c.c.p.: n. 33287004

Bonifico bancario:

CREDITO ARTIGIANO S.p.A. Filiale di Roma

Via San Pio X, 6/10 - 00193 ROMA

CIN: D ABI: 03512 CAB: 03200

Coordinate Italia:

(CIN) D (abi) 03512 (cab) 03200 (c/c)

16/000000010152

Coordinate Europee:

IT 52 D 03512 03200 000000010152

Coordinate internazionali

Bic Swift: ARTIITM2

Bollettino interno gratuito

Finito di stampare nel mese di ottobre 2009

Sommario

03 Editoriale

> 25 anni di servizio

04-07 Vita accademica

> Convegno internazionale
La fede e la ragione
> Libertà religiosa
e reciprocità
> Ragione, fiction
e fede

08-09 Eventi

> Donativo
di libri tedeschi
> Il premio "mons.
Arcangelo Ranaudo"
> de la Cierva alla GMG

10-11 Personale non docente e Nomine

> Segreteria dei comitati
delle Facoltà

12-13 Basilica

> I reliquiari
per l'altare maggiore

14-15 Vita da studenti

> Il Papa in Africa
> Al servizio della chiesa

16-17 Storie

> Premio letterario

18-19 Il Punto

> Galileo e Darwin:
riflessione teologica

20 Piattaforma didattica

21-23 Pubblicazioni

L'Università In numeri

PROVENIENZA GEOGRAFICA DEGLI STUDENTI

Solo Facoltà

Uomini 80,66%
Donne 19,34%

Laici 26,98%
Seminaristi 31,54%
Diac/Sacerdoti 32,45%
Religiosi (**) 9,03%

(**) inclusi sacerdoti

Africa 13,69%
America 30,43%
Asia 10,45%
Europa 44,83%
Oceania 0,00%



25 ANNI DI STORIA...

Facoltà + ISSRA

TOTALE STUDENTI ISCRITTI DAL 1984 al 2009: 7317 di 102 differenti nazionalità

Angola, Argentina, Armenia, Australia, Austria, Bahamas, Belgio, Benin, Bielorussia, Bolivia, Bosnia Erzegovina, Brasile, Burkina-Faso, Cambogia, Camerun, Canada, Cile, Cina, Colombia, Corea del Sud, Costa d'Avorio, Costa Rica, Croazia, Cuba, Danimarca, Ecuador, Egitto, El Salvador, Estonia, Etiopia, Filippine, Findandia, Francia, Gabon, Germania, Ghana, Giappone, Gran Bretagna, Guatemala, Guinea Equatoriale, Haiti, Honduras, India, Indonesia, Iraq, Irlanda, Italia, Kazakistan, Kenya, Libano, Liberia, Lettonia, Lituania, Madagascar, Malaysia, Mali, Messico, Mongolia, Mozambico, Myanmar (Birmania), Nicaragua, Nigeria, Norvegia, Nuova Zelanda, Olanda, Palestina, Pakistan, Panama, Paraguay, Perù, Polonia, Portogallo, Portorico, Rep. Centrafricana, Rep. del Congo, Rep. Dem. Congo, Rep. di San Marino, Rep. Ceca, Rep. Slovacca, Rep. Sudafricana, Romania, Rwanda, Samoa, Serbia, Sierra Leone, Singapore, Spagna, Sri Lanka, Stati Uniti, Svezia, Svizzera, Taiwan, Tanzania, Togo, Trinidad-Tobago, Ucraina, Uganda, Ungheria, Uruguay, Venezuela, Vietnam, Zambia.



25 ANNI AL SERVIZIO DI TUTTI



Per una Università, 25 anni sono un tempo breve, ne siamo consapevoli.

Un tempo che è volato mentre ci si impegnava, giorno dopo giorno, ad assecondare i desideri del Santo Padre, offrendo la migliore formazione intellettuale ed umana di cui siamo capaci.

Il livello accademico è importante non meno di quello umano e spirituale, perché le persone sono pur sempre una sintesi. Per questo motivo l'Università è cresciuta e si è sviluppata dando vita a realtà complementari come il seminario internazionale *Sedes Sapientiae*, la Residenza Sacerdotale *Tiberinum* e, dai prossimi anni, la residenza sacerdotale *Altomonte*. Si è trattato di progetti intrapresi sempre con il desiderio di servire la Chiesa, per i quali abbiamo avuto la gioia di ricevere aiuti da tutto il mondo. Anche l'ultimo progetto - la residenza *Altomonte* - non potrebbe essere realizzato senza il sostegno di migliaia di persone.

Vogliamo ringraziare tutti coloro che ci hanno accompagnato in questi 25 anni: professori, studenti, dipendenti, e in special modo i benefattori: il CARF (Centro Académico Romano Fundación), con noi dai primi anni, la Pontifical University of the Holy Cross Foundation (USA), l'italiano Patronato di San Girolamo della Carità, il francese DPTN (Des

prêtes pour toutes les nations), lo svizzero SFL (Stiftung für Forschung und Lehre) e tante altre istituzioni e persone singole, che in mille modi ci hanno incoraggiato.

In tutto questo tempo sono passati dalle nostre aule più di 7000 studenti, tra sacerdoti, seminaristi, religiose e religiosi, laici, da più di 100 paesi diversi. Oggi i nostri alunni sono persone che servono la Chiesa e la società in tutto il mondo e in molti modi diversi. Alcuni sono Vescovi, altri rettori di seminari o docenti universitari, altri servono come sacerdoti o come buoni cristiani impegnati a diffondere il messaggio di Cristo con generosità, a piene mani. Oggi abbiamo 4 facoltà ed un Istituto Superiore di Scienze Religiose e continuiamo ad impegnarci per crescere, nella ricerca come nella formazione. Chi insegna da noi sa bene che la formazione, anche intellettuale, non finisce mai.

Dopo un quarto di secolo il primo pensiero è ringraziare, ma anche rilanciare per guardare al futuro con rinnovata energia. Per questo gli eventi commemorativi che saranno annunciati nei prossimi mesi saranno l'occasione per guardare indietro ed insieme proiettarci con piena fiducia sui prossimi 25 anni che ci attendono. ■

Joaquín Gómez Blanes
Direttore Editoriale

CONVEGNO INTERNAZIONALE DELLE FACOLTÀ DI TEOLOGIA E FILOSOFIA LA FEDE E LA RAGIONE

Cercare la verità insieme: a dieci anni dalla Fides et Ratio

26-27 febbraio 2009

Nel decimo anniversario della *Fides et Ratio*, le facoltà di Teologia e Filosofia della Pontificia Università della Santa Croce hanno organizzato insieme il loro convegno annuale. Non si è trattato di un atto di natura commemorativa, ma piuttosto di un incontro tra studiosi impegnati nella comune ricerca della verità in un rapporto di reciproca collaborazione, esercizio di quel fruttuoso dialogo tra fede e ragione auspicato proprio dall'enciclica.

Il programma si è articolato in due giornate: una prima dedicata alle questioni di fondamento ed una seconda focalizzata su quegli ambiti dove il dialogo sembra incontrare difficoltà, in particolare il rapporto tra la fede e lo stato, la cultura e la scienza.

I lavori sono stati aperti dal saluto del Rettore Magnifico, cui ha fatto seguito la prima relazione del prof. **P. O'Callaghan**, che ha ripercorso la storia del rapporto tra fede e ragione, soffermandosi sul logos greco e sulla centralità della ragione nella riflessione della modernità, per presentare infine la comprensione cristiana del Logos. L'incarnazione del Verbo, infatti, rivela il valore pieno della ragione umana, che scopre se stessa proprio alla luce della fede. Da qui si evidenzia un doppio paradosso: da una parte, è la fede ciò che conferma appieno il valore della ragione umana autonoma e che assicura l'intelligibilità del mondo; dall'altra parte, senza la riflessione razionale non è possibile accogliere fino in fondo la rivelazione cristiana, cioè non si ha una fede piena.

A seguire, il prof. **M. Pérez de Laborda**, partendo dalla definizione di filosofia cristiana offerta dall'enciclica, si è domandato se il ricorso alla fede tradisca la natura stessa dell'atto filosofico. Per rispondere, ha messo in evidenza come la pretesa di evitare ogni pregiudizio è utopica e come il contesto di verità credute, anche semplicemente per l'ambito culturale in cui ci si muove, non costituisca un limite

ma una condizione di possibilità di ogni ricerca del vero. Conclusione della relazione è che il conoscere per affidamento non corrompe la natura dell'atto filosofico, in quanto le verità credute sono in ogni caso superiori a quelle dimostrate, anche a livello naturale.

A conclusione della prima giornata, S.E. Mons. **J.L. Bruguès**, Segretario della Congregazione per l'Educazione Cattolica, è partito dalla controversia tra immacolatisti e maculatisti per mostrare come il servizio della filosofia alla teologia –*intellectus fidei*– consiste in due elementi essenziali: fornire alla teologia del materiale d'osservazione ed offrire il rigore

IPSE DIXIT...



“La fede è la garanzia della razionalità della ragione. Non c'è mai una fede pura, né una ragione pura. Ogni fede è ragionevole/razionale, o dovrebbe esserlo: se non lo è si tratta di una fede patologica; ogni ragione è affidabile/fiduciosa: se non lo è si tratta di una ragione patologica”.

(Rev. Prof. Paul O'Callaghan, Univ. della Santa Croce, al Convegno delle Facc. di Filosofia e Teologia 2009)

“Vi è bisogno di una cultura cattolica che possa influire in qualche modo sul processo di finanziamento, produzione, e distribuzione di notizie, informazione, arte, spettacolo, e sport al fine di riallineare tutti questi settori con la dirittura dell'ordine morale. Questo è nell'interesse dell'individuo e del bene comune”.

(Prof. Jeffrey J. Langan, Holy Cross College of the University of Notre Dame, al Convegno delle Facc. di Filosofia e Teologia 2009). ■



intellettuale con l'arte dell'analisi. Fondamento di possibilità di questo servizio è l'esistenza di una natura umana razionale, che rende conto dell'universalità della ricerca dell'uomo e della domanda di senso, svolgendo la funzione di una vera e propria *praeparatio evangelica*.

La seconda giornata è stata aperta dal prof. **S. Belardinelli**, che ha mostrato come la cultura moderna ritenga di guadagnare in libertà accantonando la verità e si ritrova invece a fare i conti con il rischio di perdere entrambe, e quindi con una diffusa e preoccupante indifferenza sia nei confronti dell'una che dell'altra. Lo stesso principio democratico si fonda sulla fiducia nell'esistenza di un discorso che valga a prescindere dall'opinione della maggioranza e che costituisca l'orizzonte all'interno del quale tale principio trova la sua più giusta comprensione. Il cittadino perfetto non è uno scettico, la cui assenza di convinzioni morali o religiose sia garanzia di tolleranza. Al contrario, proprio perché si è convinti della verità di ciò che si dice, ma soprattutto della inviolabile dignità di ogni interlocutore e della impossibilità che una verità venga imposta con la forza, si crede che il metodo migliore di dirimere i conflitti sia quello di affidarsi alla conta dei voti. Senza la fiducia in una verità che in ultimo ci si rivela, della quale quindi non si è padroni, nemmeno i grandi valori politici avrebbero consistenza. Pluralismo, tolleranza, l'idea stessa di stato di diritto finirebbero per confondersi con la demagogia, con lo scontro tra posizioni ritenute per principio incommensurabili tra

loro e la lotta per il potere fine a se stesso. L'intervento del prof. **J. Langan** ha fornito un esempio di quanto affermato nell'intervento precedente, a partire dal confronto tra Platone ed Isocrate. Ricorrendo ad alcuni casi tratti dalla storia del cinema e dello spettacolo (*Legion of Decency*, *The Passion* di Mel Gibson, e la *Passione* di Oberammergau), lo studioso americano ha mostrato che le opzioni per costruire la cultura sono tre: la rivoluzione, l'impero (che si autoalimentano secondo Isocrate) e l'ordine (posizione scelta da Platone). Da questa prospettiva, solo se esiste un dialogo tra fede e cultura, quest'ultima può assumere una sua valenza reale. Una cultura imposta conduce inevitabilmente al pericolo di dissolvere l'identità, e quindi di minare la coesione sociale. Conclusione della relazione è che l'ordine ha bisogno di ragione e fede nel tempo.

Le seconda giornata è stata conclusa dal prof. **R. Martínez**, che è partito da una ricostruzione storica del rapporto tra scienza e fede, per poi soffermarsi sul magistero di Giovanni Paolo II. Quindi ha presentato diversi modelli di rapporto tra scienza e religione, prendendo come esempio quello di Ian Barbour, per concludere che l'interazione tra scienza e fede deve essere di coesistenza in dialogo e collaborazione, in modo tale che la fede giovi alla scienza e viceversa. Durante il congresso sono state presentate oltre quaranta comunicazioni da studiosi provenienti da una decina di nazioni diverse. ■

Giulio Maspero

Facoltà di Diritto Canonico

LIBERTÀ RELIGIOSA E RECIPROCIÀ

XIII Convegno internazionale di studi
26-27 aprile 2009

Il Convegno della Facoltà di Diritto Canonico, che si è svolto dal 26 al 27 aprile, si è aperto con il saluto del Sindaco di Roma, On.

Alemanno, il quale ha inviato agli organizzatori un messaggio di congratulazioni per il particolare interesse che la tematica offre alla città di Roma.

I lavori introduttivi sono stati presieduti da S.E.R. Mons. **Francesco Coccopalmerio**, Presidente del Pontificio Consiglio per i Testi legislativi, e hanno registrato l'autorevole relazione del Cardinale **Jean-Louis Tauran**, Presidente del Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso, il quale ha sintetizzato il Magistero della Chiesa sul tema della reciprocità rilevando come la questione sia diventata sempre più connessa al rapporto con l'Islam, visto che nei Paesi a maggioranza musulmana di solito i cristiani non hanno lo stesso diritto a compiere gli atti del proprio culto che invece hanno i musulmani nei Paesi a maggioranza cristiana.



Il Decano della Facoltà di Diritto Canonico, prof. Luis Navarro, durante il suo intervento.

Nel corso delle due giornate è emerso a più riprese la problematicità del rapporto con l'Islam in materia di libertà religiosa, ma è toccato al Prof. **Maurice Borrmans** occuparsi in modo specifico di questo aspetto. Nei suoi diversi interventi, l'esperto islamista

del Pontificio Istituto di Studi Arabi e d'Islamistica ha insistito sulla particolare relazione tra reciprocità e comprensione mutua. In questo modo, oltre alla prospettiva magisteriale, nel Convegno si sono intrecciati diversi approcci disciplinari.

L'approccio filosofico è stato presentato dal Prof.

Francesco D'Agostino, che ha parlato di un «codice della gratuità» per evitare che il principio di reciprocità degradi nella sua forma più negativa di pretesa. **José Tomás Martín de Agar**, professore della nostra facoltà, ha offerto la prospettiva del Diritto ecclesiastico sulla tematica della reciprocità dalla sponda ecclesiale, sottolineando che non c'è spazio per una reciprocità negativa di ritorsione e prospettando una reciprocità positiva, fondata cioè sul fatto che quel che si riceve si dovrebbe pure dare.

Sul piano dell'impegno degli Stati, il secondo giorno dei lavori, sotto la presidenza del Cardinale **James Stafford** (Penitenziere Maggiore): il Prof. **Carlo Cardia** ha evidenziato che se il dialogo religioso vuole avere spessore e significato, le religioni dialoganti sono chiamate a testimoniare i diritti umani e a dare prova per prime di saperli mettere in pratica.

Il Cardinale **Péter Erdő** ha parlato di questa testimonianza nei rapporti ecumenici, perché senza offrire alla società civile questo modello di reciprocità tra le confessioni cristiane non si può attendere che gli Stati risolvano tutte le situazioni interreligiose nei diversi Paesi.

Dal canto suo, il Prof. **Vincenzo Buonomo** ha osservato come fra tante dichiarazioni e trattati internazionali di diritti manchi quello sulla libertà religiosa e ha sottolineato come l'esercizio della libertà religiosa vada di pari passo con l'eliminazione dell'intolleranza e la crescita democratica. Un aspetto reso concreto da **Jumana Trad** (Centro di studi sul Medio Oriente della Fondazione Promozione sociale della cultura, Madrid), che ha presentato l'esempio di convivenza democratica e interreligiosa portato avanti dal Libano.

Sotto la pregevole presidenza dei professori **Giovanni Barberini** e **Giuseppe Dalla Torre**, due tavole rotonde a cui hanno partecipato **P. Bernardo Cervellera** (Asia News), il Prof. **David Maria Jaeger** (P.U. Antonianum), **Michele Zanzucchi** (Città Nuova), **Roberto Fontolan** (Oasis), **Isabelle de Gaulmyn** (La Croix) e **Marco Tosatti** (scrittore e vaticanista) hanno fatto il contrappunto della esperienza vitale dei cristiani che soffrono la mancanza di libertà e reciprocità anche nei Paesi a tradizioni indù, buddiste e persino nelle democrazie occidentali. ■

José Antonio Araújo

RAGIONE, FICTION E FEDE

Convegno internazionale su Flannery O'Connor
20-22 aprile 2009

Dal 20 al 22 aprile si è svolto il Convegno della Facoltà di Comunicazione, dedicato alla statunitense Flannery O'Connor, cattolica, reputata tra i più grandi della letteratura del XX secolo, morta nel 1964 a soli 39 anni dopo una lunga malattia (*lupus erethymatosus*), i suoi racconti, romanzi e saggi manifestano profonda comprensione della condizione umana, visione morale integra ed eccelsa padronanza dell'arte della narrazione. Ad introdurre i lavori, la relazione del prof. **Edmondson** (*Georgia College & State University*), che ha parlato della natura di "eroismo" in Flannery O'Connor, mettendo questo concetto e quelli di "sofferenza" e "grazia" in relazione con Nietzsche e Mauriac. A seguire **Ughetta Fitzgerald**, i cui parenti accolsero per circa 2 anni Flannery nella loro casa, rimanendo grandi amici. Sua madre pubblicò il noto volume delle lettere della O'Connor, *The Habit of Being*. Il drammaturgo, poeta e docente all'*Università di Bologna*, **Davide Rondoni**, ha spiegato il concetto di "visione" che ogni artista deve possedere e che troviamo senz'altro nella scrittrice americana, ma che oggi sembra smarrito. Secondo lo studioso italiano, l'influenza della O'Connor nella narrativa contemporanea è palpabile in molti ambiti, dai romanzi di Cormac McCarthy alla serie televisiva *Dr. House*. Aspetti biografici della O'Connor sono emersi nel corso della seconda giornata, dalla relazione del prof. **Sessions** (*Georgia State University*), amico della scrittrice, che ha parlato dell'influenza nella sua opera di T. S. Eliot, ed in particolare dei suoi *Four Quartets*, e di quella di suo padre, Edward F. O'Connor, morto prematuramente. La prof.ssa **Arbona** (*Universidad Complutense de Madrid*) ha comparato il racconto *Il nero artificiale* con un racconto dello spagnolo Jiménez Lozano, *La traición*, sottolineando come nei due autori il racconto è una forma di conoscenza. Il prof. **Wood** (*Baylor University*) si è centrato sulla coincidenza dei concetti di "grazia" e "natura" nella letteratura della O'Connor e nel pensiero teologico di Benedetto XVI. Il concetto della "Comunione dei Santi", è stato al centro della relazione della prof.ssa **Srigley**



La performance teatrale
della Compagnia de' Colombari



(*Nipissing University*). Gli interventi della terza giornata sono stati più letterari: il prof. **Streight** (*Royal Military College of Canada*) ha presentato un'analisi sulle recensioni delle opere di Flannery O'Connor apparse sui giornali cattolici. Mentre il prof. **John Wauck**, ha spiegato le idee di arte, narrazione e bellezza nella scrittrice americana. Secondo Wauck, sebbene la O'Connor affermava di non avere nessuna teoria Estetica, leggendo i suoi saggi e lettere si scopre che possedeva un'opinione chiara, solida e coerente su questi concetti e in genere sulla natura dell'opera artistica. Durante il Convegno sono state presentate oltre 60 comunicazioni. Significativi gli eventi speciali a conclusioni delle giornate. Lunedì la proiezione del film *The Displaced Person*, adattamento di un racconto della O'Connor, realizzato per la televisione nel 1977. Il film è stato introdotto e commentato dal prof. **Mark Bernheim** (*Miami University of Ohio*), che partecipò alla produzione. Mercoledì, l'italiana *Sycamore T. Compagny* di Firenze ha messo in scena un monologo ispirato alla corrispondenza e amicizia tra Flannery O'Connor e la sua interlocutrice "A.", interpretato dall'attrice **Tamara Bartolini** su un testo di **Maria Francesca Destefanis**. L'evento più atteso è stato la performance teatrale, nel cortile della Università, della newyorkese *Compagnia de' Colombari*, che ha messo in scena il racconto della O'Connor *Everything that Rises Must Converge*, con la regia di **Karin Coonrod** (*Yale University*). Lo spettacolo, debuttato qualche settimana prima a New York, è stato replicato il mercoledì. L'esibizione è stata fissata alle 20.00 alla fine del crepuscolo per accentuarne l'effetto catartico. Tra gli spettatori, rappresentanti dell'Ambasciata Americana presso la Santa Sede e Ms. **Frances B. Florencourt**, cugina della scrittrice e membro del *Board of Directors della Andalusia Foundation*, che ha sovvenzionato lo spettacolo oltre a presenziare ai lavori del Convegno. ■

Enrique Fuster

“EDUCARE PER LA FAMIGLIA”

Giornate di studio promosse dall'ISSRA dal 15 al 17 maggio 2009

Dal 15 al 17 maggio 2009, l'Istituto Superiore di Scienze Religiose all'Apollinare ha organizzato tre giornate di studio sul tema “Educare per la famiglia”, con l'obiettivo di innescare un circolo virtuoso che riporti la famiglia al centro del processo educativo, non solo perché è l'ambito naturale della crescita di ogni persona, ma anche perché costituisce il vero fine al quale il processo educativo stesso deve tendere.

L'incontro è stato aperto dalle relazioni del Prof. **Folco Cimagalli** (Lumsa) su “Famiglia e famiglie: com'è cambiato il rapporto tra le generazioni” e della Prof.ssa **Alessandra La Marca** (Università degli Studi di Palermo) su “Sviluppare le qualità umane in famiglia”. L'attenzione si è spostata poi sul rapporto tra la famiglia e la Chiesa, la scuola e i media, con gli interventi del Dott. **Luca Pasquale** (Ufficio di pastorale familiare della Diocesi di Roma) su “La famiglia, cellula viva della Chiesa”, del Dott. **Sergio Cicatelli** (dirigente scolastico a Roma) su “Famiglia e scuola: il recupero di un'alleanza” e del Prof. **Alessandro D'Avenia** (docente e sceneggiatore) su “I mass media, agenzia educativa”.

Hanno concluso i lavori la relazione della Prof.ssa **Paola Binetti** (Campus Bio-Medico di Roma) su “La maturazione affettiva: nuovi modelli e nuovi ritmi” e la presentazione del progetto “Proteggi il tuo cuore”. I partecipanti sono stati una quarantina, provenienti da diverse località italiane. ■



COSPICUO DONATIVO DI LIBRI TEDESCHI ALLA SANTA CROCE

Alla cerimonia di consegna il dott. Pietro Merlo, dell'Ambasciata Tedesca presso la Santa Sede



Giovedì 30 aprile 2009, alle ore 10.30, presso la Biblioteca della Pontificia Università della Santa Croce, ha avuto luogo la cerimonia di consegna di un cospicuo quantitativo di libri in lingua tedesca da parte dell'Ambasciata Tedesca presso la Santa Sede. Le opere riguardano due aree di ricerca: “Rapporto Chiesa-Stato in epoca costantiniana” e “Chiesa e Stato durante la seconda guerra mondiale e nel primo dopoguerra” e sono state consegnate dal dott. **Pietro Merlo**, dell'Ufficio Affari Culturali, in rappresentanza del Sig. Ambasciatore, **Hans-Henning Horstmann**.

L'ente donante è la **Deutsche Forschungsgemeinschaft**, l'istituzione centrale della Repubblica Federale di Germania per la promozione e il finanziamento di progetti di ricerca. Nei confronti delle Università pontificie – come già avvenuto negli anni precedenti – la Deutsche Forschungsgemeinschaft, tramite l'Ambasciata, concede in dono libri della produzione scientifica tedesca attuale. ■



I PROFESSORI **EDUARDO BAURA** E **JAVIER CANOSA** RICEVONO IL PREMIO “MONS. ARCANGELO **RANAUDO**”

L'encomio è stato assegnato dal Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica

“**L'**opera si distingue per l'impulso alla divulgazione scientifica delle nozioni fondamentali e dei principali nodi interpretativi ed applicativi della Giustizia Amministrativa nella Chiesa, nonché per la promozione dell'interesse di autorità ecclesiastiche e comunità accademiche per l'importanza della Giustizia Amministrativa Canonica al fine di contribuire al consolidamento e alla conferma della Chiesa quale *speculum iustitiae* nel contesto giuridico secolare e, più largamente, nel consorzio umano”. Con questa motivazione, il 2 aprile del 2009, il **Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica** ha assegnato ai professori **Eduardo Baura** e **Javier Canosa**, della Facoltà di



Prof. Baura

Prof. Canosa

Diritto Canonico, il **Premio “Mons. Arcangelo Ranaudo”** per la pubblicazione “*La giustizia nell'attività amministrativa della Chiesa: il contenzioso amministrativo*”. Il libro, edito da **Giuffrè**, contiene gli atti del Convegno di Studio organizzato dalla medesima Facoltà il 30 e 31 marzo 2006. Ulteriore merito dei due studiosi è stata “la perspicace scelta” perseguita “nella strutturazione delle parti e nella distribuzione della materia, nell'affidamento di relazioni e comunicazioni a specialisti della materia sia in ambito dottrinale sia in ambito giurisprudenziale, nella armonia sinfonica con cui i singoli contributi sono stati condotti a convergere su alcuni condivisi principi, anche critici”.

PROFESSORE DI CRISI NOMINATO PER GESTIRE LA **GMG MADRID 2011**



Il Prof. **Yago de la Cierva**, docente di comunicazione preventiva e gestione di crisi, è stato nominato direttore comunicazione della *Giornata Mondiale della Gioventù* di Madrid del 2011. Intervistato dall'Agenzia Zenit ha affermato, che “per la prima volta avremo una Giornata Mondiale della Gioventù in cui lo strumento primo della comunicazione sarà Internet, le reti sociali, non solo come informazione, ma anche come comunicazione, per creare comunità”. Dallo scorso luglio de la Cierva ricopre anche la carica di responsabile comunicazione di *IESE Business School*.

LA **MISSOURI-COLUMBIA** FA TAPPA DA NOI



Il 16 e 17 gennaio, 18 studenti e 2 docenti della *School of Journalism of Missouri-Columbia* (USA), la facoltà di comunicazione più antica al mondo, hanno visitato la Facoltà di Comunicazione. L'iniziativa rientra in un *Europe Tour* (Londra, Parigi, Praga, Bruxelles). La delegazione è stata alla *Radio Vaticana*, ha visto un film su Benedetto XVI realizzato da *Rome Reports* e ha incontrato **Juan Vicente Boo**, direttore di *Rome Report*, e il prof. **John Wauck**.

ANNO GIUDIZIARIO DEL TRIBUNALE ECCLESIASTICO REGIONALE PIEMONTESE



Il 28 febbraio 2009, il prof. **Mons. Joaquín Llobell**, docente stabile di Diritto Canonico, ha tenuto la relazione inaugurale dell'Anno Giudiziario del Tribunale Ecclesiastico Regionale Piemontese a Torino. Nella foto il professor Llobell insieme al Cardinale Severino Poletto, Arcivescovo di Torino e Moderatore del Tribunale.

LA SEGRETERIA DEI COMITATI DELLE FACOLTÀ

Proseguiamo il nostro viaggio tra gli Uffici che supportano l'intera offerta accademica della nostra Università. In questo numero facciamo sosta nella Segreteria dei Comitati Direttivi delle Facoltà, diretta dal dott. Sergio Destito e formata da Gabriella Marte, Marco Munafò e dal dott. Domenico Sorgini.

Avendo lavorato in varie imprese nazionali e multinazionali, come è stato l'inserimento nella nostra Università?

Sergio Destito - Il primo impatto è stato abbastanza impegnativo. Nelle aziende si persegue il profitto, l'ambiente è improntato a logiche di mercato, si guarda alla concorrenza e c'è un'organizzazione molto complessa che ti porta ad avere ritmi di lavoro intensi e stressanti. Alla Pontificia Università della Santa Croce si lavora tanto, ma l'ambiente è molto più normale, c'è più calma e più tranquillità, con metodologie di lavoro differenti: i problemi importanti vengono studiati in maniera collegiale e questo, anche se a volte può ritardare la decisione, offre una maggiore serenità di giudizio ed anche una maggiore oculatezza.

L'aspetto che più di ogni altra cosa mi ha fortemente colpito è il grandissimo rispetto per le persone; facendo parte di diversi organi collegiali, posso garantire di non aver mai ascoltato, da parte di chi ha responsabilità di governo, una

sola parola fuori posto nei confronti di alcuno. Piuttosto, rilevo grande rispetto, stima e gratitudine per il compito che ciascuno svolge. L'ambiente di lavoro della PUSC è veramente interessante, fermo restando alcuni problemi sui quali occorre migliorare, ma posso confermare che lavorare qui è davvero una fortuna.

In cosa consiste nello specifico il lavoro della Segreteria dei Comitati Direttivi delle Facoltà?

Sergio Destito - Ogni Facoltà ha un proprio Comitato Direttivo (CD) formato da 4 membri: Decano, Vice Decano, Coordinatore degli studi e Segretario. Lo stesso CD ha il compito di determinare la strategia della Facoltà in merito alle attività d'insegnamento e di ricerca. Descrivere in poche parole la mia attività è complesso poiché le questioni da studiare da parte dell'ufficio sono tante. Si potrebbe parlare di tre macro aree: la prima è quella di partecipare alla definizione della politica che orienta l'attività delle Facoltà (aspetti gestionali e organizzativi); la seconda è costituita dalle attività esterne delle Facoltà (convegni, seminari professionali, corsi di aggiornamento e qualsiasi

altro evento pubblico); infine, occorre mantenere aggiornate le prassi e i regolamenti delle Facoltà, redigere la guida accademica, preparare i preventivi, seguire i concorsi di nomina dei professori...

La Segreteria delle Facoltà deve inoltre essere in grado di fornire assistenza a circa 170 professori, mettendoli nelle condizioni migliori per svolgere bene il loro lavoro.

Parlaci dell'organizzazione dei convegni delle Facoltà, dall'accoglienza dei relatori alla predisposizione del materiale...

Gabriella Marte - E' dal 1996 che mi occupo dell'organizzazione dei convegni: uno all'anno per ogni Facoltà, ai quali vanno aggiunti i corsi di aggiornamento (ogni tre anni) per la Facoltà di Diritto Canonico e (ogni due anni) per la Facoltà di Filosofia. L'organizzazione di queste attività è piuttosto complessa perché è costituita da molti piccoli dettagli: dall'invio delle lettere d'invito ai relatori (quasi un anno prima dell'evento), alla prenotazione dell'alloggio a Roma, alla preparazione del materiale informativo da distribuire ai partecipanti, al reclutamento delle hostess, alla gestione della reception,



I quattro membri della Segreteria dei Comitati Direttivi delle Facoltà.

ecc. Occorre dunque avere sotto controllo la situazione nei minimi particolari. Molto interessante e di arricchimento personale è il rapporto con i relatori, alcuni dei quali provenienti dall'estero, persone di grande cultura e competenza anche a livello internazionale. Anche se comporta un certo impegno, ritengo che l'organizzazione dei convegni sia un valido servizio nel contesto della promozione culturale propria dell'Università.

La grande mole di lavoro è compensata dal fatto che hai l'opportunità di incontrare molte persone che ti ripagano tutta la fatica con espressioni di grande apprezzamento per l'attenzione loro dimostrata e per l'efficienza dell'organizzazione.

Quanto la tecnologia influisce nella gestione/programmazione dei tuoi impegni di lavoro?

Marco Munafò - Nella Segreteria delle Facoltà la gestione delle informazioni è fondamentale. Oramai le metodologie d'archiviazione e il flusso delle informazioni sono al 90% di tipo digitale. Costantemente utilizzo archivi elettronici, fogli di calcolo, documenti di testo, immagini scansate e non, ecc. Il corretto uso degli strumenti informatici e la capacità di ottimizzare dà al mio lavoro il dinamismo necessario per controllare e programmare per tempo i molteplici impegni. Occorre spesso riflettere e trarre profitto dall'esperienza per adeguare e semplificare tramite l'informatica ciò che è 'procedurale'; si apriranno così maggiori orizzonti per gestire i contenuti e rendere efficienti i risultati. A tale proposito, in questo anno accademico abbiamo sviluppato all'interno del nostro Ufficio nuovi strumenti informatici di gestione che già sostituiscono

in buona parte il cartaceo con il digitale.

Spesso ti capita di dover contattare per lavoro ex studenti. Come vivi questa opportunità?

Domenico Sorgini - Nel 1995 sono entrato a far parte dello staff della Segreteria Accademica. In questo ufficio sono rimasto per più di dieci anni in compagnia di colleghi dotati di grande professionalità. Mi legano ancora a loro sentimenti di particolare stima e gratitudine. In questo periodo, ciò che ho particolarmente apprezzato del mio lavoro e che mi ha maggiormente arricchito dal punto di vista umano è stato il rapporto personale che sono riuscito ad instaurare con i docenti e gli studenti. Specialmente con questi ultimi, è stato possibile instaurare veri legami di amicizia che continuano nel tempo. Da circa tre anni svolgo il mio nuovo lavoro presso la Segreteria delle Facoltà ma continuo a rimanere in contatto, tutte le volte che posso, con gli studenti conosciuti in Segreteria Accademica. Le occasioni per sentirli ed incontrarli non mancano: alcuni di loro, anche dopo aver terminato gli studi, continuano a frequentare l'Università ricoprendo incarichi nelle Facoltà, mentre tanti altri riesco a vederli durante la loro partecipazione ai convegni annuali. Abituamente ho occasione di contattare gli ex allievi per informarli degli eventi organizzati dalle Facoltà. Cerco sempre di seguire, nei limiti del possibile, gli sviluppi professionali degli ex studenti così come, con grande emozione, seguo le vicende più significative delle loro vite. Di tutti ho un ricordo bellissimo e li ringrazio per ciò che attraverso il racconto delle loro esperienze mi hanno insegnato. ■

Intervista a cura di Giovanni Tridente

Nomine

ISTITUTO DI LITURGIA

Il 19 maggio 2009 è stato eretto, all'interno della Facoltà di Teologia, l'Istituto di Liturgia, diretto dal **Prof. Mons. Antonio Miralles**.



NUOVO AMMINISTRATORE

A partire dallo scorso mese di aprile, il **dott. Alejandro Aixelà** è il nuovo Amministratore dell'Università, in sostituzione del dott. Manuel Martínez.



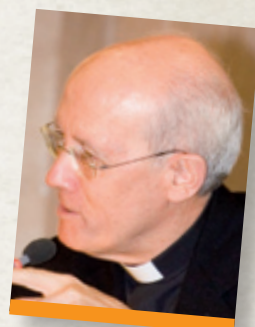
VICERETTORE DI COMUNICAZIONE

In data 12 settembre, il Gran Cancelliere ha nominato nuovo Vice Rettore di Comunicazione il **Prof. Dott. Norberto González Gaitano**.



NOMINA DEL SANTO PADRE:

In data 16 giugno 2009, il Santo Padre Benedetto XVI ha nominato Presidente della Pontificia Accademia di San Tommaso d'Aquino il **Rev. Mons. Lluís Clavell**. ■



I RELIQUIARI PER L'ALTARE MAGGIORE DI SANT'APOLLINARE IN ROMA

PRIMA PARTE – Le urne donate da Wilhelm Weilhamer von Mosheim und Salach (1571-1651)

Benedetto XIV (1740-1758), ai primordi del suo pontificato, volle che la chiesa romana altomedievale di Sant'Apollinare alle Terme Neroniane-Alessandrine, rinnovata durante il pontificato di Gregorio XIII (1572-85), fosse riedificata dalle fondamenta e ne impartì l'incarico al grande architetto fiorentino Ferdinando Fuga (1699-1782). Questi condusse a termine i lavori, con indiscussa perizia, fra il 1741 e il 1748.

Lo stesso papa Lambertini si impegnò nel patrocinare il nuovo assetto dell'area presbiterale che, come sembra, finanziò di sua tasca. Donò i marmi che ne abbelliscono le mura perimetrali, commissionò la macchina d'altare e la relativa pala oleografica raffigurante la Consacrazione episcopale di Sant'Apollinare da parte di san Pietro, affidando l'esecuzione di quest'ultima al pittore bolognese Ercole Graziani (1597-1658). Per incarico del Lambertini, all'epoca arcivescovo di Bologna, il Graziani aveva già eseguito nell'anno 1737 una tela per la cattedrale di San Pietro a Bologna. Divenuto pontefice, Benedetto XIV la fece replicare con qualche modifica per l'Appartamento dei Principi nel Palazzo del Quirinale, ma poi regalò l'opera alla rinnovata basilica di Sant'Apollinare. L'altare maggiore e le pareti laterali del presbiterio recano impresso a più riprese - a inequivocabile conferma di tanta generosità - lo stemma pontificale di Benedetto XIV. Allo stesso modo, tale emblema è presente sui sei maestosi candelieri e sull'elegante croce d'altare che ancora oggi sormontano la scenografica mensa tridentina.

È a questo punto che si innesta un'altra importante

committenza - probabilmente alla fine dei lavori della nuova basilica, e cioè dopo l'anno 1748 - dimostrata dalle chiare analogie stilistiche fra i diversi manufatti e dalla comune provenienza dei donatori dei reliquiari per l'altar maggiore, quasi tutti di orbita germanica. Il complesso dell'Apollinare era stato concesso ai gesuiti come sede per il Collegio Germanico già da Gregorio XIII nel 1574; nel 1580 a quest'ultimo era stato unito l'Ungarico. Così, per due secoli, i figli di sant'Ignazio avevano retto ivi il celebre *Collegium Germanicum et Ungaricum*. Numerosissimi e dalle grandi promesse gli alunni che vi si erano susseguiti nel corso degli anni. Non pochi di questi avevano raggiunto alte cariche della gerarchia ecclesiastica e - spinti dalla riconoscenza verso il primo luogo di formazione - vi avevano destinato *ex testamento*

una certa cifra da riscuotersi a morte avvenuta. I padri rendono omaggio a tale beneficenza come si evince dalle incisioni sulle quattro urne e sui due reliquiari del parato che esamineremo.

Il frangente dei lavori lambertiniani è quello che più facilmente coincide con un progetto ben definito - da parte dei gesuiti - di allestire, decorare ed equipaggiare di sacre suppellettili l'area più sacra dell'edificio, quella dell'altare maggiore della chiesa. Tale preciso programma giustifica le stesse discordanze cronologiche tra gli estremi temporali dei donatori e la realizzazione dei lavori.

I gesuiti avranno preferito far convergere le varie somme ereditate nel corso degli anni nella realizzazione di un unico e notevole intervento d'arredo, coronamento compiaciuto alla già straordinaria munificenza del pontefice.





1. URNA RELIQUIARIO

Luigi Valadier (?)

metà del sec. XVIII

Ottone a lamina, sbalzato, bulinato, brunito; cristallo; anima e base lignea

h: cm 68 + croce cm 50

reliquie: Santi Martiri della Legione Tebea (alloggiamento centrale); Santa Cecilia Vergine e Martire (alloggiamento superiore)

iscrizione: D[ominus] GVILIELM[us] WEILHAMER DECAN[us] ECCL[esiæ] CATH[edralis] RATISBON[ensis]



2. URNA RELIQUIARIO

Luigi Valadier (?)

metà del sec. XVIII

Ottone a lamina, sbalzato, bulinato, brunito; cristallo; anima e base lignea

h: cm 68 + croce cm 50

reliquie: Sant'Apollinare Vescovo e Martire (alloggiamento centrale); San Pietro Martire (alloggiamento superiore)

iscrizione: D[ominus] GVILIELM[us] WEILHAMER DECAN[us] ECCL[esiæ] CATH[edralis] RATISBON[ensis]

Nel 1773 però, anno della soppressione della Compagnia di Gesù, i gesuiti lasciano Sant'Apollinare. Restano i preziosi tesori d'arte sacra realizzati nei decenni immediatamente precedenti.

Le urne reliquiario che adornano l'altare principale della basilica sono composte da un'anima lignea rivestita da una poderosa lamina in ottone sbalzato. Due scomparti, uno centrale più ampio e uno superiore di minori dimensioni, ospitano le reliquie. I graziosi scorniciati, i rilievi, le palme intrecciate con la croce nel mezzo che spiccano sulla sommità, gli agili piedi a ricciolo e la bicromia dell'ottone accentuano l'indole barocca dei manufatti. Il corpo poggia su di una basetta lignea meccata in oro. Un sottile listello orizzontale, presente nella faccia anteriore, reca incisa l'identità del donatore. Non è riscontrabile alcun marchio. Lo stato di conservazione dei quattro scrigni è mediocre; nella prima urna manca una delle palme intrecciate.

Analogo lo stile dei due reliquiari ad ostensorio, attualmente riposti in sagrestia, in cui si ripetono molti dei motivi presenti nelle urne e nei candelieri: gli sbalzi, gli scorniciati, le conchiglie e le palme; come pure squisiti fregi a ghirlanda che richiamano l'impronta classicheggiante di Luigi Valadier (1726 -1785), valente argentiere romano e padre del più celebre architetto Giuseppe, che altre suppellettili ebbe a realizzare *in situ*, tra cui uno splendido candeliere presente in Sant'Apollinare.

Allo stesso, qualora si prendesse per valida tale nostra supposizione, andrebbe attribuita la paternità dell'intero parato d'altare.

Di gusto tipicamente settecentesco, i sei pezzi che verranno presentati di seguito costituiscono dunque un elegante parato d'altare composto di quattro urne reliquiario, due reliquiari ad ostensorio e almeno sei grandi candelieri con croce.

Il benefattore, il cui nome si trova il nome inciso sui primi due reliquiari, è *Wilhelm Weilhamer von Mosheim und Salach*, nato nel 1572 a Landshut (Baviera), chierico della diocesi di Frisinga (Freising). Alunno del Collegio Germanico-Ungarico dal 1588 al 1596, su richiesta del duca Massimiliano di Baviera completò i suoi studi a Perugia (oppure Bologna) con il dottorato in giurisprudenza. Divenne quindi canonico teologo della cattedrale di Ratisbona e poi, nel 1599, decano dello stesso capitolo.

È particolarmente significativo il fatto che nell'anno 1626 abbia rinunciato a tutti i suoi benefici (oltre al canonicato di Ratisbona ne possedeva un altro a Passau fra il 1597 e il 1598, fu decano della collegiata di Landshut fra il 1600 e il 1626 e godeva di un beneficio ad Iltz), entrando nella Compagnia di Gesù. Morì nel 1651 a Burghausen, dove tra il 1635 e il 1638 era stato amministratore della chiesa parrocchiale e rettore del collegio gesuitico. ■

A cura di Francesco Danieli - Johannes Grohe

IL PAPA IN CAMERUN: “IO ERO LÌ”

Christian Frédéric Ndounokon (Facoltà di Comunicazione, classe '08) ha partecipato al viaggio di Benedetto XVI in Camerun. Ecco il suo racconto, molto diverso da quello dei grandi media.

“È venuto, ha visto e ha creduto”. Era la sua prima visita in terra africana e il suo undicesimo viaggio apostolico al di fuori dell'Italia. La visita si è svolta in continuità con quella nel 1995 di Giovanni Paolo II, per presentare l'Esortazione apostolica *Ecclesia in Africa*. Questa volta Benedetto XVI ha scelto il Camerun per presentare il documento preparatorio del secondo Sinodo per l'Africa che si è tenuto in ottobre. In Camerun si parla francese ed inglese ed è, in un certo senso, “un'Africa in miniatura”. Benedetto XVI è venuto per toccare con mano le realtà della Chiesa nella sua diversità culturale e manifestare la sua prossimità. Ha visto un popolo fiero di accogliere il suo Pastore. Come ha sottolineato durante l'Angelus del



29 marzo, è stato colpito dalla gioia che si leggeva sui volti della gente venuta dai 4 angoli del continente e soprattutto dal loro profondo senso del sacro. Come non meravigliarsi davanti alle occasioni forti che hanno caratterizzato questa visita: l'incontro con i Vescovi; lo scambio con il mondo musulmano; l'incontro con gli handicappati della fondazione del Leger; e tutte le celebrazioni: i Vespri solenni nella Basilica Marie-Reine-des-Apôtres, la Messa pontificale allo stadio Amadou Ahidjo, animata da 600 coristi, con più di 60.000 fedeli tra i quali anche protestanti e musulmani. Al termine di tutte le celebrazioni, ricche di colori, come poteva non credere il Santo Padre, ancor di più in una Chiesa viva in Africa? Come poteva non estasiarsi davanti alla manifestazione dello Spirito

Santo riprodotta dall'eclissi di sole mentre scendeva dall'aereo? Come poteva non meravigliarsi davanti al temporale che si è abbattuto durante i Vespri in segno di benedizione dal cielo? E che dire delle migliaia di persone che fiancheggiavano le vie al suo passaggio, pregando e cantando al Signore! Solo la fede potrebbe spiegare il fervore

di questo popolo che aspettava dal suo Pastore solo una parola di conforto e di speranza. Benedetto XVI ha creduto in un continente, non quello sconosciuto, non l'Africa contesa dalle guerre, l'AIDS o la fame, come presentata dai media, ma in una terra di una nuova umanità, un popolo cosciente della sua storia, del suo destino e delle sfide per rialzarsi all'alba del terzo millennio. ■

L'Africa è con il Papa

Lo studente **Supriano Dembe**, dottorando in Comunicazione Istituzionale, era tra i 4200 studenti e professori che hanno partecipato al Forum Univ 2009 (<http://univforum.org/italy/univ2009.html>) e che mercoledì 8 aprile hanno assistito in Piazza San Pietro alla consueta Udienza con il Santo Padre. Al termine, lo stesso Supriano, a nome dei giovani dell'Africa, ha consegnato al Papa una lettera di ringraziamento per il suo recente viaggio in Camerun e Angola: *“Grazie, Santo Padre –dice il testo – per il coraggio e la chiarezza con i quali si è fatto portavoce dell'Africa anche di fronte ai paesi ricchi, riuniti pochi giorni fa in Europa, a Londra. Le sue parole sulla necessità dell'etica pubblica sono divenute già un punto di riferimento nella vita sociale dei nostri paesi, nelle settimane posteriori al viaggio”*. ■



Nella foto lo studente Supriano Dembe mentre saluta il Santo Padre Benedetto XVI

AL SERVIZIO DELLA CHIESA

Il Collegio Ecclesiastico Internazionale Sedes Sapientiae è un seminario eretto dalla Santa Sede e destinato alla formazione a Roma di candidati al sacerdozio provenienti da diocesi e altre circoscrizioni ecclesiastiche di tutto il mondo. Nell'ottobre del 1990, i Vescovi, riuniti in Sinodo con il Papa, hanno sottolineato l'urgente necessità di promuovere la ricerca di vocazioni sacerdotali e di assicurare una solida formazione intellettuale e spirituale agli aspiranti al sacerdozio. Il Collegio Ecclesiastico Internazionale Sedes



Sapientiae si propone di offrire una risposta concreta a queste esigenze. Gli alunni giungono al Sedes Sapientiae inviati dai rispettivi Vescovi.

Il fatto che il Collegio Ecclesiastico abbia la sede a Roma, favorisce una percezione viva dell'unità e universalità della Chiesa.

La vita in Seminario è caratterizzata da un'atmosfera di fiducia e libertà, d'ordine e disciplina, e da un clima di studio serio e responsabile. Inoltre, la convivenza nell'ambiente internazionale del Sedes Sapientiae stimola negli alunni un atteggiamento d'apertura e comprensione verso le diverse culture. ■



NOMINE VESCOVI 2009

Presentiamo di seguito gli ex-studenti della Pontificia Università della Santa Croce che nell'anno 2009 hanno ricevuto la nomina Episcopale:



- **Grzegorz Kaszaz** (4 febbraio 2009), PhD in Teologia, Vescovo della Diocesi di Sosnowiec (Polonia)



- **Francisco Javier Stegmeier Schmidlin** (7 febbraio 2009), Licenza in Teologia, Vescovo della Diocesi di Villarica (Cile)



- **Tarcisio Nascente Dos Santos** (11 febbraio 2009), PhD in Teologia, Vescovo della Diocesi di Divinópolis (Brasile)



- **John O. Barres** (27 maggio 2009), PhD in Teologia, Vescovo della Diocesi di Allentown (USA)

PREMIO LETTERARIO

Storie di solidarietà e di inventiva per risolvere, con l'aiuto di tutti, i problemi sociali

L'Università è per sua natura un ambiente internazionale. Siamo convinti che il naturale incrocio di culture e stili di vita diversi nei quali siamo immersi tutti i giorni siano una fonte di ricchezza. Una ricchezza da condividere. È per questo motivo che l'Ufficio Consulenza Studenti ha bandito per l'anno accademico 2008/2009 il 1° Concorso Letterario, perché attraverso i racconti degli studenti fosse possibile far conoscere ai nostri professori, studenti e collaboratori, amici e benefattori, il valore della multiculturalità in cui ci troviamo.

Le composizioni sono state tutte molto interessanti e per scegliere quelle da premiare si è considerato il loro contenuto cercando di fare attenzione a più aspetti. Si è così pensato di valorizzare le attività sociali e di beneficenza rivolte agli altri, che in questi lavori sono raccontate. Particolare attenzione è stata data poi alla positività dell'esposizione, alla capacità di narrare non solo situazioni di difficoltà ma come, grazie alla generosità e alla creatività, si siano proposte e siano state realizzate "soluzioni efficaci". Finalmente, è stato anche considerato lo stile della narrazione, ciò che si potrebbe denominare in senso stretto "stile letterario".

Non si può non ricordare, e ancora una volta ringraziare l'Ingegnere Marco Paulotto, che con la sua generosità ha permesso fosse consegnato un segno tangibile di apprezzamento ai lavori scelti nel corso di una cerimonia di premiazione svoltasi lo scorso 20 febbraio presso l'aula Álvaro del Portillo.

Conosciamo, seppur brevemente, i tre lavori premiati e gli studenti che li hanno proposti.

Il terzo premio è stato assegnato ad un racconto sull'educazione

sociale nei quartieri poveri del Bronx. Il racconto dimostra come l'etica e la coerenza di vita possano essere insegnate anche nel corso di lezioni di chimica, di matematica e d'economia. Il titolo della composizione è *"Bringing Hope in the South Bronx"* scritta da **Joseph Thomas**, studente statunitense che frequenta il secondo anno di licenza della facoltà di Teologia.

Il secondo premio, è andato al racconto di una catechesi svolta tra la gente nonostante le difficoltà e i pregiudizi dovuti all'ambiente, alla differente educazione, all'appartenenza a religioni diverse. Forse non è nemmeno corretto parlare di catechesi. Si racconta piuttosto dell'infaticabile sforzo di un gruppo di ragazzi per insegnare a leggere e scrivere ai bambini non cristiani nelle zone del sud dell'India. Il racconto che si intitola *"La terra dei miei sogni"* è di **Joseph Shiaju Kattayath**, giovane diacono ordinato lo scorso sabato 9 maggio.

A soli 25 anni Shaiju, che è iscritto alla facoltà di Teologia, ha conosciuto le difficoltà ed i pericoli dovuti alla proclamazione della sua fede, ha contratto la malaria in un villaggio nel quale andava con altri seminaristi, come detto, per insegnare a leggere e scrivere ai bambini.

Nonostante tutte le drammatiche difficoltà che ha conosciuto ed affrontato tra le quali la vera e propria caccia al cristiano della



Il vincitore del concorso, Don Guillermo Vera Quispe, mostra il primo premio; accanto a lui Daniele Cherubini, segretario dell'Ufficio Consulenza Studenti.



Don Guillermo Vera Quispe e Joseph Shiaju Kattayath, primo e secondo classificato, dopo la premiazione.



Sopra: La dottoressa Marilena Paulotto consegna il premio al vincitore del concorso, Don Guillermo Vera Quispe, visibilmente commosso.

Accanto: L'ingegner Marco Paulotto premia con calorosa cordialità Joseph Shiaju Kattayath.



quale si occupano purtroppo le cronache, per Shaiju l'India è la terra dei sogni, la terra a cui tornare finiti gli studi.

Eccoci giunti al primo premio: *"No tenemos donde poner la cabeza"* (non abbiamo dove poggiare il capo).

Una storia di solidarietà e di autentica preoccupazione per i più bisognosi, in questo caso alcuni poveri anziani, alcuni dei quali disabili, che non possono più lavorare e che nonostante gli sforzi di una intera vita non hanno potuto migliorare la loro condizione. Protagonisti sono quindi gli abitanti di Antabamba, una provincia nel cuore delle Ande del Perù, a 3.800 metri di altezza sul livello del mare.

La gente del luogo, sollecitata dal nuovo parroco, si adopera per aiutare a realizzare la costruzione di un locale multiuso per gli anziani e gli infermi: il parroco ed alcuni giovani della parrocchia, poi le autorità della cittadina divise nei giorni della settimana, gli impiegati dell'ufficio delle entrate e i loro amici, i medici e gli infermieri, il sindaco e le autorità municipali, gli insegnanti, i prefetti... Tutti, dalle cinque alle sette della mattina, sudando con pale e picconi prima di andare in ufficio si danno da fare.

Contemporaneamente le organizzazioni di base: la comunità contadina, i club sportivi, i commercianti, i familiari dei disabili, ecc. preparano la terra ed approntano i vari addobbi da offrire per il locale. I disabili, contenti, preparano ed offrono cibo e bevande ai lavoratori. In questo modo, in soli quattro mesi l'opera è eseguita; adesso gli uomini e le donne disabili hanno dove posare il capo, hanno una casa della quale aver cura tutti i giorni.

Questo racconto è stato presentato proprio dal parroco di Antabamba, don **Guillermo Vera Quispe** che, dopo tre anni a Roma e conseguiti gli studi della Licenza in Diritto Canonico, questa estate è tornato a fare il parroco nel suo Perù. ■

Daniele Cherubini

GALILEO E DARWIN: HANNO APERTO STRADE NUOVE, ANCHE PER LA RIFLESSIONE TEOLOGICA

In occasione dell'Anno Internazionale dell'Astronomia proponiamo un'intervista al prof. Giuseppe Tanzella-Nitti, direttore del Portale di Scienza e Fede disf.org

Perché l'Anno Internazionale dell'Astronomia?

È un'iniziativa voluta dall'Organizzazione delle Nazioni Unite, su una proposta avanzata dall'Italia nel dicembre del 2005. Al proporlo, la comunità scientifica italiana ha preso spunto dal IV centenario delle prime osservazioni di Galileo Galilei, quando nel febbraio del 1609 decise di dirigere verso il cielo uno strumento, il cannocchiale, da lì a poco inventato in Olanda, e usato fino a quel momento per favorire gli avvistamenti a distanza sulla terra. E fu proprio a partire dalle prime osservazioni di Galileo, che i nostri orizzonti, non solo astronomici, ma anche culturali e filosofici, cominciarono ad espandersi in modo imprevedibile. Eppure, avendo fatto l'astronomo per una frazione significativa della mia vita posso testimoniare che né la più sofisticata tecnologia né lo straordinario sviluppo della strumentazione e delle modalità dell'analisi dei dati, hanno mai fatto perdere a chi studia il cielo professionalmente l'emozione che Galileo provò quando si accorse che le stelle erano assai di più di quanto si poteva vedere ad occhio nudo, rivelando mondi insospettati dietro il luccichio dei grandi pianeti.

Chi erano veramente Galileo e Darwin?

Volendo accomunare i due scienziati — il 2009 ricorre infatti anche il II centenario della nascita di Charles Darwin e il 150° anniversario della pubblicazione della sua opera *l'Origine delle specie* — si potrebbe dire che ambedue sono passati alla storia per essere stati dei *rivoluzionari*. Mi riferisco al fatto che il primo ha contribuito a diffondere la rivoluzione eliocentrica, obbligando a prendere sul serio il copernicanesimo, anche se le prove indicate dallo scienziato pisano, come sappiamo, non erano stringenti. Il secondo ha invece rivoluzionato il nostro modo di vedere il genere umano, mettendo in luce



la comune discendenza dei Primati e favorendo il successivo riconoscimento della specie umana come parte di questa discendenza. Si tratta comunque di uomini di scienza che hanno segnato un'epoca, e ci hanno anche aiutato a riflettere, ad interrogarci. Il senso dell'eliocentrismo e dell'evoluzione biologica, infatti, è in fondo il senso dell'interrogativo sull'uomo e sul posto che egli occupa nel cosmo. È una domanda che nasce nelle scienze, ma una domanda che resta al tempo stesso

filosofica e religiosa. Da questo punto di vista, Galileo e Darwin non dovrebbero essere visti come figure emblematiche legate solo al contrasto con l'*establishment* teologico del loro tempo, ma anche come pensatori che hanno aperto strade nuove, prima insospettate, e per questo forse più difficili da intraprendere, ma certamente di aiuto anche per la riflessione teologica, quando queste vengono percorse nella ricerca sincera della verità.

Perché le loro "scoperte" interrogano parimenti la cultura, la filosofia e la religione?

In senso stretto non si trattò di scoperte ma, in ambedue i casi, di felici intuizioni, che il metodo scientifico doveva confermare oltre un secolo dopo nel caso di Galileo e, nel caso di Darwin, inserire successivamente in una teoria più ampia e sperimentalmente meglio fondata, come quella della sintesi moderna. Ciò non toglie, come detto prima, che si trattò di due autentiche rivoluzioni. A prima vista l'effetto delle nuove prospettive offerteci da questi due scienziati sembra quello di aver tolto al genere umano e alla sua storia centralità e privilegi. Trova qui fondamento quanto lei chiede, e cioè se il loro pensiero scientifico abbia influenzato sia la filosofia sia la religione, che centrano la loro riflessione proprio sulle domande esistenziali dell'essere umano e, nel caso della Rivelazione

LA PIATTAFORMA TECNOLOGICA PER LA DIDATTICA

Il servizio sarà a pieno regime da questo Anno accademico 2009/2010

A partire da quest'anno accademico 2009/2010 sarà operativa una piattaforma tecnologica di supporto ai docenti e agli studenti raggiungibile all'indirizzo <http://didattica.pusc.it/>. L'iniziativa rientra nel contesto del *Processo di Bologna* per l'uso di nuove tecnologie nell'apprendimento.

La Piattaforma permetterà di avere:

- indicazione chiara e pubblica dei risultati di apprendimento che si intendono raggiungere nel percorso formativo;
- strutturazione accurata del contenuto e del curriculum dei Corsi di studio in formato elettronico;
- obiettivi di insegnamento specifici alle varie necessità didattiche;
- disponibilità di risorse appropriate per l'apprendimento (testi, pubblicazioni, link di riferimento, dispense, presentazioni power point, audio, video, esercitazioni, blog tematici);
- monitoraggio dei progressi e dei risultati dagli

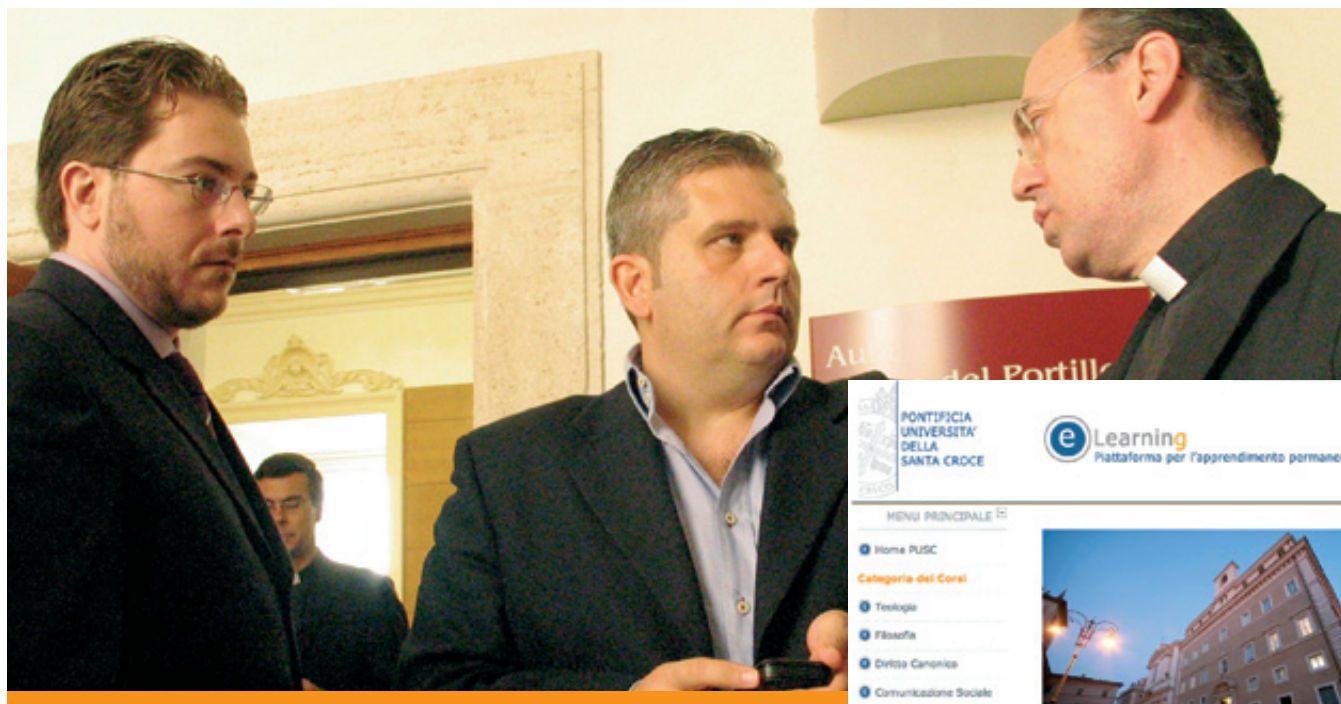
studenti attraverso sistemi di valutazione elettronici, messaggistica tra docente e discente, esercitazioni;

- la revisione regolare e periodica dei Corsi di studio e partecipazione degli studenti alle attività di assicurazione delle qualità;
- la gestione della funzione calendario, ecc.

Il supporto hardware accoglie per ora circa 1500 utenti ed oltre 500 corsi delle 4 Facoltà e dell'ISSRA e utilizza la tecnologia di *Moodle*.

Moodle (acronimo di Modular Object-Oriented Dynamic Learning Environment) è una piattaforma web chiamata anche *Course Management System*, progettato per aiutare gli insegnanti e gli educatori a creare e a gestire corsi on-line con ampie possibilità di interazione tra studente e docente.

Tra le potenzialità di questo progetto vi è il coinvolgimento di ex-studenti che vogliano ottenere una consulenza costante sulle materie, sia per la propria formazione personale che come supporto alle loro attività di insegnamento. ■



Lo staff di gestione della Piattaforma didattica.

Tesi di dottorato discusse dal 01-11-2008 al 30-06-2009



Facoltà di Teologia

Antosz Filho, Alexandre
Movimentos messiânicos e cristianismo: um estudo sobre o milenarismo popular no Brasil (1808-1938)

Arellano Armisen, Pascual
La cooperación al mal en la "manualística" y en algunos autores posteriores al Concilio Vaticano II

Ascaso Alcobierre, Jesús
Iglesia y democracia. Estudio del magisterio eclesial en algunos manuales de la segunda mitad del siglo XX y en el Compendio de la doctrina social de la Iglesia

Berlanga Gaona, Alfonso
La teología litúrgica en el siglo XX: valoración y propuesta

de Apellániz Sainz-Trápaga, Santiago
Elementos de moral social en el epistolario político de San Ambrosio de Milán

De Marchi, Carlo
L'affabilità nei rapporti sociali. Studio comparativo sulla socievolezza e il buongoverno in Tommaso d'Aquino, Thomas More e Francesco di Sales

Fidalgo Alaiz, José Manuel
Conocer al hombre desde Dios. La centralidad de Cristo en la antropología de Romano Guardini

Giroli, Pierluigi
La giustizia di Cristo come chiave di lettura della spiritualità del B. Antonio Rosmini

Guillén del Río, Carlos Enrique
La imagen de la Iglesia en el Ordo Missæ. Estudio de teología litúrgica en una Misa dominical del Tiempo Ordinario según el Missale Romanum editio Typica tertia

Hennessey Preciado, Efraín Guillermo
La noción de "cosas pequeñas" en cuatro autores espirituales del Siglo de Oro español

Kaboré, Alphonse
Les vertus morales comme principes de la raison pratique selon Saint Thomas d'Aquin

Llavallo, Juan
Marta y María en la "Escuela francesa de espiritualidad". Una interpretación cristocéntrica de Lc 10, 38-42

López-Pardo Cienfuegos-J., Ricardo
Culturas mesoamericanas y evangelización en la literatura sobre la conquista de la Nueva España

Mietek, Maciej Henryk
La fondazione della morale secondo V.S. Solov'ëv e N.O. Losskij

Oghenejode Abaka, Ambrose
Ecclesial Response to Crisis Management in the Niger Delta: a Study in the Light of the Social Teachings of the Church

Ruiz Fernández, Mario
Dos cuestiones debatidas acerca de la persecución de Diocleciano: El número de edictos y la responsabilidad en la persecución

Rzymiski, Jaroslaw
"Sanctus qui per se, et in se, et in sanctis suis sanctus est". La santità di Dio nelle "Enarrationes in Psalmos" di sant'Agostino

Santini, Marcos Antonio
Eutanásia omissiva em adultos

Serrano Blanch, Julio
Iglesia y política en Colombia al comienzo del siglo XX en la percepción Vaticana. Los despachos diplomáticos del delegado apostólico Antonio Vico (1898-1904)

Sierra Posadas, Jorge Amaro
La tipología en Jean Daniélou (1905-1974)

Thanikal, Denny Jose
The Disfigurement of Human Dignity Caused by Sin in the Light of Vatican Council II and Post Conciliar Magisterium With Special Reference to Gaudium et Spes 4-22

Tong, Jean Bruno
Rapports entre contemplation et action chez Saint Vincent de Paul

Triadó Ivern, Jorge
La virtud de la veracidad y su importancia en la literatura teológico-moral católica posterior al Concilio Vaticano II

Udoh, Patrick Paul
New Form of Exercise of the Petrine Ministry. Theological Proposal from "Ut Unum Sint" Till Date

Facoltà di Filosofia

Camp, Isobel
The Aporia of the Principle "Bonum diffusivum sui" and Divine Freedom in St. Thomas Aquinas and His Interpreters

Cózar Santiago, Antonio
Dios en el pensamiento de Ortega y Gasset

Fernández Labastida, José
La síntesis de autoconciencia y libertad en Antonio Millán-Puelles

Fisogni, Primavera
L'inarridimento della persona nell'agire eversivo

Kelly, James
Induction in Modern Science: A Foundation

Palma, Ignacio
El orden de la tendencia sensible. Pasión y disposición orgánica en Tomás de Aquino

Facoltà di Diritto Canonico

Espinosa Sarmiento, José Miguel
Historia y vigencia del concepto de "Potestad de Magisterio"

Gonçalves de Almeida, José Aparecido
Il canone 50 e il procedimento amministrativo tra efficacia e garanzia

Jofré Giraudo, Samuel
Argumentos contemporáneos sobre el derecho a la vida del niño por nacer en la República Argentina

Liessi, Daniele
Il momento consultivo nella formazione della volontà gerarchica. Studio delle fonti del can. 127

Mateo López, Justo Omar
Los movimientos eclesiales y su relación con la Iglesia particular

Sheehan, James Matthew
A New Canonical Configuration for the Pastoral Provision?

Facoltà di Comunicazione Sociale Istituzionale

Gbende, Kouakou Maxime Babel
Bioéthique et communication journalistique. Analyse et propositions

Kryn, Jeremy
The Trilogy of the "Word" by Walter J. Ong, S.J.: A History of Communication from Orality to Literacy to Secondary Orality

Tridente, Giovanni
La morte di Giovanni Paolo II nella stampa italiana

STUDIO STORICO-TEOLOGICO SULLA SANTITÀ DELLA CHIESA

“**I**n questo libro si offre un itinerario storico che comincia nel primo trattato *De Ecclesia*, del 1301, e arriva fino ai nostri giorni. Oltre ai manuali, viene dedicata attenzione ad altre opere dell'ambito teologico che si occupano della santità della Chiesa e dei temi ad essa collegati. Dopo questo percorso storico, di sei capitoli, viene presentata una proposta di sistemazione dell'argomento, articolata in quattro capitoli. Il primo è dedicato a questioni metodologiche, il secondo alla santità della Chiesa, il terzo alla questione della presenza dei peccatori nella Chiesa ed il quarto all'azione santificatrice della Chiesa”.

Come si legge dalla Prefazione del Cardinale J. Saraiva Martins: “*Le esperienze degli ultimi dieci anni mi fanno pensare che una riflessione sulla santità della Chiesa è un argomento molto attuale, ma non può essere impostato senza guardare l'esperienza dei fedeli e le condizioni in cui essa avviene. Adesso la velocità delle notizie e della vita moderna, almeno in una parte non piccola del mondo, può inibire o distorcere la riflessione sull'esperienza credente. Come de Salis indica, l'esperienza di santità e peccato nella stessa Chiesa che comincia a camminare nel terzo millennio è alquanto paradossale e suscita degli interrogativi nei cristiani. Il teologo portoghese*



Miguel de Salis

CONCITTADINI DEI SANTI E FAMILIARI DI DIO

Collana Studi di Teologia n. 16

EDUSC, Roma 2009

pp. 436 - 24x16 cm - Euro 23,00

ISBN 978-88-8333-198-5

offre in questo studio una risposta serena e basata sull'esperienza credente, che illumina la vita attuale e può certamente contribuire al chiarimento di alcune domande che sorgono spesso nei fedeli. [...] Sono convinto che questo libro non è un'autogiustificazione dell'esperienza dell'autore, né un esercizio di erudizione teologica. È, piuttosto, un passo in avanti verso un'ecclesiologia che tenga conto della spiritualità e dell'esperienza della Chiesa attuale”. ■

S. Em. Cardinale J. Saraiva Martins, dalla Prefazione

DISSERTATIONES “SERIES TEOLOGICA”

XXVI J.E. Gillespie, **THE DEVELOPMENT OF THE BELIEF IN THE RESURRECTION WITHIN THE OLD TESTAMENT: A CRITICAL CONFRONTATION OF PAST AND PRESENT PROPOSALS**, 2009.

XXVII S. de Apellániz Sainz-Trápaga, **ELEMENTOS DE MORAL SOCIAL EN EL EPISTOLARIO POLÍTICO DE SAN AMBROSIO DE MILÁN**, 2009.

DISSERTATIONES “SERIES CANONICA”

XXII G. de Castro Tornero, **LA SUSTENTACIÓN DEL CLERO SECULAR EN ESPAÑA**, 2009.

XXIII F.J. Martín García, **EL TESTIGO CUALIFICADO QUE ASISTE AL MATRIMONIO. PRECEDENTES Y CONFIGURACIÓN JURÍDICA ACTUAL**, 2009.

DISSERTATIONES “SERIES PHILOSOPHICA”

XXVII J. Fernández Capo, **PERSONA, PODER, SECULARIDAD**, 2009.

XXVIII A.J. Tonello, **LA RACIONALIDAD DE LAS INCLINACIONES NATURALES EN SANTO TOMÁS DE AQUINO**, 2009.

XXIX M. Kwitliński, **LA VISIÓN ÉTICO-RELIGIOSA DE LA LIBERTAD Y DE SU REALIZACIÓN EN LA HISTORIA EN EL PENSAMIENTO POLÍTICO DE LORD ACTON**, 2009.



M. Belda
GUIDATI DALLO SPIRITO DI DIO
CORSO DI TEOLOGIA SPIRITUALE
 EDUSC 2009
 pp. 480 - Euro 25,00
 ISBN 978-88-8333-199-2



H. Franceschi e M. Ortiz
VERITÀ DEL CONSENSO
E CAPACITÀ DI DONAZIONE.
TEMI DI DIRITTO MATRIMONIALE
E PROCESSUALE CANONICO
 EDUSC, 2009
 pp. 561
 ISBN 978-88-8333-201-2



F. Gil-Hellín
CONCILII VATICANI II.
SYNOPSIS. DECLARATIO
DE LIBERTATE RELIGIOSA.
DIGNITATIS HUMANAE
 EDUSC 2009
 pp. 831 - 65,00
 ISBN 978-88-8333-219-7



M.V. Fabbri e M. Tábet
CREAZIONE E SALVEZZA
NELLA BIBBIA
 Edusc 2009
 pp. 520
 ISBN 978-88-8333-222-7



R. Jiménez Cataño e I. Yarza
 (a cura di)
MIMESI, VERITÀ,
FICTION.
RIPENSARE L'ARTE.
SULLA SCIA DELLA POETICA DI
ARISTOTELE
 EDUSC 2009
 pp. 538
 ISBN 978-88-8333-220-3



J. T. Martín de Agar,
L. Navarro
LEGISLAZIONE
DELLE CONFERENZE
EPISCOPALI
COMPLEMENTARE
AL CIC
 LIBRERIA COLETTI
 A SAN PIETRO, 2ª ed, 2009
 ISBN 978-88-87129-12-0



M. del Pozzo
LA DIMENSIONE
LITURGICA
DELLA LITURGIA
 GIUFFRÈ 2008
 pp. 414 - Euro 43,00
 ISBN 88-14-14256-4



Jose María La Porte
INTRODUZIONE
ALLA COMUNICAZIONE
DELLA CHIESA
 EDUSC 2008
 pp. 356 - Euro 24,00
 ISBN 978-88-8333-225-8



J.M. Mora
LA CHIESA,
L'OPUS DEI
E IL CODICE DI VINCI
UN CASO DI
COMUNICAZIONE
GLOBALE
 EDUSC 2009



D. Cito e F. Puig
 (a cura di)
PAROLA DI DIO
E MISSIONE DELLA
CHIESA. ASPETTI
GIURIDICI
 GIUFFRÈ 2009
 pp. 402 - Euro 42,00
 ISBN 88-14-14398-6



J.I. Arrieta
IL SISTEMA
DELL'ORGANIZZAZIONE
ECCLESIASTICA
NORME E DOCUMENTI
 EDUSC 2009, 4ª ed,
 pp. 784 - Euro 45,00
 ISBN 978-88-8333-197-8



Ángel García Ibáñez
LA EUCHARISTIA,
DON Y MISTERIO
TRATADO
HISTÓRICO-TEOLÓGICO
SOBRE EL MISTERIO
EUCARÍSTICO
 EUNSA 2009
 pp. 631
 ISBN 978-84-313-2650-0



5X1000: SOSTIENI LA FORMAZIONE DEI SACERDOTI

Il Patronato di San Girolamo della Carità offre a sacerdoti e seminaristi, di diocesi prive di risorse economiche, borse di studio per poter soggiornare a Roma e frequentare i corsi delle facoltà della **Pontificia Università della Santa Croce**.

Destina il 5x1000 dell'Irpef al Patronato di San Girolamo della Carità e sostieni così la formazione di sacerdoti. Confidiamo nel tuo contributo. Scegli il Patronato di San Girolamo della Carità e aiutaci a diffondere questo messaggio!

Destinare il 5x1000 al Patronato di San Girolamo della Carità è semplice: basta apporre la **propria firma** e scrivere il numero di **codice fiscale del Patronato (97023980580)** nel riquadro "Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative..." sull'apposita scheda dei moduli CUD, 730 o Modello Unico. ■



PONTIFICIA UNIVERSITÀ DELLA SANTA CROCE

*Piazza di Sant'Apollinare, 49
00186 Roma
www.pusc.it*

